



Spa Benefit e newco cooperativa per la Bps

Le proposte sono arrivate sabato a Sondrio in occasione della prima uscita pubblica del Comitato per l'autonomia

SONDARIO (brc) Lavorare per raccogliere in una newco cooperativa il 20% delle azioni dei soci valtellinesi e provare a spingere affinché la Banca Popolare di Sondrio si trasformi in una Spa Benefit. Questo quanto emerso sabato scorso quando nella sede di Confartigianato si è tenuto il primo incontro pubblico del Comitato per l'autonomia e l'indipendenza della Bps.

A spiegare i motivi della nascita di questo gruppo è stato l'economista **Marco Vitale**, uno dei soci fondatori, che nel suo intervento, dopo aver ribadito la contrarietà alla riforma delle Popolari - costrette a trasformarsi in società per azioni dal Governo Renzi - ha affermato che ci si sta muovendo «per la costituzione di una Newco cooperativa in cui far confluire le proprie quote». Si tratta di una delle tre ipotesi messe in campo, l'unica che pare oggi realizzabile visti i tempi stretti e i vincoli posti dalla Bce. Un'operazione che, tra l'altro, è indipendente dalla banca, vale a dire che può essere realizzata senza il

coinvolgimento diretto della Bps. Di fatto, si declina attraverso la formazione di una nuova società cooperativa nella quale far confluire le azioni dei soci che, così, avrebbero una quota rilevante (il target auspicato è tra il 20 e il 30%) del capitale sociale e diventare un azionista di riferimento della nascente Bps Spa.

Ma c'è di più. L'imprenditore bormino **Giacomo Pedranzini**, altro socio fondatore del Comitato, ha lanciato la proposta di creare sì una società per azioni come prevede la legge, ma di farlo usando lo strumento della Spa Benefit. Si tratta di uno strumento che l'Italia - prima in Europa e che ha avuto nel deputato morbegnese **Mauro Del Barba** il primo firmatario del progetto di legge - ha introdotto alcuni anni fa. Vale a dire un'impresa che affianchi al perseguimento del profitto anche le finalità sociali e mutualistiche, creando quindi un impatto positivo sulla società e un valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli stakeholder. Che, secondo il Comitato,

è quanto ha fatto proprio la Banca Popolare di Sondrio nei suoi 150 anni di storia.

Fatto ribadito anche da **Stefano Zane** che insieme a Vitale ha elaborato le proposte del Comitato.

«Un progetto - ha spiegato - per conciliare la trasformazione della Banca Popolare di Sondrio in Spa con la difesa della sua autonomia, della sua struttura popolare, delle sue caratteristiche di banca profondamente legata al territorio della Valtellina e costituita da circa 160mila soci». E analizzando quanto accaduto anche nelle banche di credito cooperativo (coinvolte in una riforma che ha seguito quella delle popolari, si è chiesto: «Dove va a finire la mutualità e la vicinanza al territorio? Nei piani pluriennali dei gruppi bancari non vi è alcun piano o azione concreta mirata a tale scopo. Il rischio è la mancanza sempre più marcata di credito alle categorie che costituiscono l'osatura portante dell'economia italiana: artigiani, commercianti, professionisti e in genere tutte le micro e piccole imprese».